

L'8 ogni giorno



Un argomento di cui non si parla mai abbastanza e che trae spunto da un repertorio tragico di vite spezzate. La lettura di un lungo elenco, fatto di nomi tutti al femminile, vittime di violenza, apre l'incontro, avvenuto presso l'istituto tecnico aeronautico Fabio Besta di Ragusa, nell'ambito delle conferenze organizzate dalle docenti Dalila Amoroso e Donatella Ventura - "L'8 ogni giorno: quando l'amore non basta" con gli interventi di Andrea Candoni - Psicologo e Psicoterapeuta; Rossella Fede - Presidente Codice ; e con le testimonianze di Vera Squatrito - madre di Giordana; Giovanna Zizzo - madre della piccola Laura.

- Anch'io sono stata vittima collaterale di violenza fisica e psicologica- esordisce così Vera Squadrito, mamma di Giordana Di Stefano, uccisa dal suo fidanzato. Parla con la chiarezza di chi la sofferenza l'ha masticata davvero.
- Spesso le donne si vergognano di raccontare- afferma - il femminicidio è la parte finale di un lungo processo di violenza. Il calvario di mia figlia inizia quando lei aveva quindici anni, età in cui incontra il primo amore. Il tunnel della manipolazione e del controllo è il primo segnale a cui fare attenzione -. Testimonianza forte, annegata nella crudezza di un racconto che lascia l'uditorio in un silenzio attonito. Giordana era riuscita a denunciare, ma purtroppo il vortice della persecuzione non le lascia scampo.

Anche per Giovanna Zizzo, parlare della sua vita complicata, non è semplice. - Mio marito era il mio tutto. Dopo quasi venticinque anni, quel mondo che credevo perfetto, crolla-. In questa storia, purtroppo, le vittime di una furia spaventosa sono i figli, colpiti ripetutamente dalle pugnalate inferte dal padre per vendicarsi di una moglie, che chiedeva solo di essere rispettata. La più piccola, Laura, di soli undici anni, non ce la fa.

Una battaglia, quella di queste due donne, che continua a dare senso a vite frantumate nel profondo.

Parole che arrivano come un pugno nello stomaco e su cui riflettere.

- Chi agisce una violenza così crudele, è un narcisista patologico, travestito da principe azzurro- commenta, dopo le testimonianze, Andrea Candone, psicoterapeuta. - Spesso, quando inizia la convivenza, viene fuori il peggio. Quando i figli assistono alla violenza, abbiamo il cambio di ruolo, perché essi diventano genitori per proteggere la madre. E nell'adulità, tendono ad avere problemi psicologici pesanti-.

Un circuito malato di cui spesso, ancora oggi, le donne non sono consapevoli, se a tutto ciò, si aggiunge anche la dipendenza economica dal carnefice.

Ad ascoltare, una platea di adolescenti silenziosi, che certamente, non saranno rimasti indifferenti di fronte a macigni emotivi così inquinanti e da cui è doveroso difendersi.

Angela Barone
Clara Vitale

